

# Vittorio Cini tra Futurismo e Secondo Novecento: i rapporti con Marinetti e Palazzeschi

Sandra Kremon

Università Ca' Foscari Venezia, Italia; Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Österreich

**Abstract** This article aims to present unpublished documents conserved in the Archivio Vittorio Cini in Venice and in the Archivio della Fondazione Ezio Franceschini in Florence. The research focuses on the entrepreneur Vittorio Cini and two personalities of Italian culture who lived in Venice for a certain period: Filippo Tommaso Marinetti and Aldo Palazzeschi. The archive material reveals the relationship between Vittorio Cini and the two writers and includes both the artistic and literary spheres. The correspondence between the senator and Palazzeschi shows the friendly relationship that existed between them. Moreover, the recipients and senders of the material presented in this essay include Enrico Prampolini, Vittore Branca and Bianca d'Apua, a little-known poetess whose unpublished poem is based on a painting by the Futurist painter Corrado Forlin.

**Keywords** Futurism. Second half of the 20th century. Vittorio Cini. Filippo Tommaso Marinetti. Aldo Palazzeschi. Venice.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Vittorio Cini e Filippo Tommaso Marinetti. – 3 Vittorio Cini e Aldo Palazzeschi. – 4 Conclusione.



Edizioni  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted 2024-03-14  
Accepted 2024-05-30  
Published 2024-07-18

## Open access

© 2024 Kremon | © 4.0



**Citation** Kremon, S. (2024). "Vittorio Cini tra Futurismo e Secondo Novecento: i rapporti con Marinetti e Palazzeschi". *Quaderni Veneti*, 12, 21-38.

## 1 Introduzione

Tra i vari documenti conservati nell'Archivio Vittorio Cini<sup>1</sup> a Venezia ci sono anche dei materiali inediti relativi a due personalità della cultura italiana: Filippo Tommaso Marinetti e Aldo Palazzeschi. Tali materiali dimostrano che sia il fondatore del Futurismo che lo scrittore fiorentino sono stati in contatto con il senatore Cini. Il fascicolo dedicato a Palazzeschi consiste di trentasei carte, tra cui telegrammi, lettere, dattiloscritti, appunti, ritagli di stampa e biglietti d'auguri e da visita. La corrispondenza tra il senatore e lo scrittore, coetanei, mostra il rapporto amichevole esistente tra di loro. A partire dagli anni Cinquanta Palazzeschi crea un legame con la Fondazione Giorgio Cini. In quel periodo realizza, tra l'altro, dei testi in cui fa riferimento all'Isola di San Giorgio Maggiore: *Dolore* (1956) e *Il Doge* (1967). Alcune testimonianze che riguardano le relazioni tra Palazzeschi e l'ideatore della Fondazione Cini si trovano anche nel Fondo Vittore Branca<sup>2</sup> a Firenze.

Il materiale relativo a Marinetti dell'Archivio Vittorio Cini, che è molto meno consistente rispetto a quello riguardante lo scrittore fiorentino, documenta che il tema che accomuna il senatore e il fondatore del Futurismo è l'arte. Da una parte c'è il collezionista Cini e dall'altra Marinetti, il leader che funge da promotore in vari ambiti, in questo caso quello artistico. Si vedrà più avanti che, nell'archivio del senatore, il nome di Marinetti porta dalla pittura futurista a una poetessa ligure.

## 2 Vittorio Cini e Filippo Tommaso Marinetti

La corrispondenza tra il fondatore del movimento d'avanguardia e Cini risale agli anni Quaranta. Nella seconda metà del Novecento il senatore riceve una comunicazione firmata da Luigi Freddi:

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Giovanni Alliata di Montereale, presidente della Fondazione Archivio Vittorio Cini, che per la pubblicazione ha reso disponibili i materiali dell'Archivio. Ringrazio anche Silvia Visnadi per l'accoglienza nell'archivio e l'aiuto prestato nella ricerca che è stata sviluppata grazie alla Borsa di studio «Fondazione di Venezia» (Fondazione Giorgio Cini - Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana «Vittore Branca»). Il presente saggio è incluso anche nella tesi di dottorato in Italianistica discussa nel giugno 2021 (Cotutela fra l'Alpen-Adria-Universitaet Klagenfurt e l'Università Ca' Foscari Venezia).

<sup>2</sup> Il Fondo Vittore Branca si trova dal 2007 nell'archivio della Fondazione Ezio Franceschini, Firenze. Ringrazio Ginevra Avalle per avermi permesso di consultare l'inventario del fondo Branca che era ancora in fase di completamento. Il materiale del fondo è pubblicato per gentile concessione degli eredi di Vittore Branca e della Fondazione Ezio Franceschini. Si ringrazia l'archivista, Elena Stefanelli, per l'accoglienza nell'archivio e l'aiuto prestato nella ricerca.

Non so se potrai interessarti. Comunque voglio segnalarti una circostanza curiosa che io, spulciatore indefesso!, ho notato nel Catalogo N° 106, novembre 1970, della Libreria antiquaria Giovanni Vallesi [...]. In esso è elencato al N° 468, e posto in vendita, un autografo di F.T. Marinetti. Si tratta di una lettera diretta dal poeta futurista al pittore Prampolini, nella quale si parla di Te. Il prezzo dell'autografo, esposto nel Catalogo, è di L. 15.000.<sup>3</sup>

Freddi informa in questi termini l'«Illustre amico»<sup>4</sup> Cini della vendita di una lettera marinettiana, indirizzata a Prampolini, che sembra essere stata acquistata dal senatore; probabilmente è del 21 ottobre 1942.

Lietissimo di farti piacere facendo piacere al Futurismo  
 Dunque tutto lo spazio al tuo genio  
 [...] domanda a Oppo molto spazio  
 Scrivi da parte mia al Senatore Cini (poco tempo fa acquistò bene il Paleo [sic] di Siena di Forlin)<sup>5</sup>

Solo tre mesi prima Marinetti aveva raggiunto il fronte russo, dove faceva parte del raggruppamento *23 Marzo* (Cammarota 2002, 38).<sup>6</sup> Nella lettera, timbrata dalla «COMMISSIONE PROVINCIALE DI CENSURA», Marinetti prega il pittore di contattare Cini che ha acquistato il «Paleo [sic] di Siena di Forlin». <sup>7</sup> È probabile che il leader si riferisca allo *Splendore simultaneo del Palio di Siena* del pittore Corrado Forlin,<sup>8</sup> fondatore del Gruppo futurista Savarè di Monselice.<sup>9</sup> Il

<sup>3</sup> Freddi, Lettera di Luigi Freddi a [Vittorio Cini] [1970].

<sup>4</sup> Freddi, Lettera di Luigi Freddi a [Vittorio Cini] [1970].

<sup>5</sup> Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Enrico Prampolini [1942]. La lettera è datata «21 ott XX» ed è probabile che l'indicazione «XX» sia legata all'era fascista. La sottolineatura è nell'originale. Marinetti non usa i segni di interpunzione. Sembra però che alla fine di ogni frase il fondatore del Futurismo vada a capo. Si ricorda che nel 1912 il leader futurista scrive che bisogna «Abolire [...] la punteggiatura» (Marinetti 1968, 41).

<sup>6</sup> La lettera di Marinetti è intestata «COMANDO RAGGRUPPAMENTO CC. NN. '23 MARZO'» (Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Enrico Prampolini [1942]).

<sup>7</sup> Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Enrico Prampolini [1942].

<sup>8</sup> *Splendore simultaneo del Palio di Siena*, che attualmente si trova in una collezione privata, è stato esposto nel 2009 alla mostra *Macchine! Spirito della meccanica tra i fondi d'oro a Siena*. Non appare negli inventari, manoscritti e dattiloscritti che ho potuto consultare presso la Fondazione Giorgio Cini. Ringrazio Alessandro Martoni per le informazioni e i documenti forniti.

<sup>9</sup> Il gruppo futurista Savarè fu istituito nel 1936. Alla prima mostra d'arte futurista di Monselice, inaugurata il 31 ottobre, Forlin presenta, tra l'altro, un ritratto di D'Annunzio intitolato *Il poeta di fuoco* e uno di Marinetti con il titolo *Il poeta d'acciaio*. Durante la visita marinettiana alla fine dell'anno, il padre del Futurismo rende ufficiale il nuovo gruppo futurista cf. Cibin 2012, 65-71.

dipinto era stato realizzato in seguito al soggiorno a Siena nel 1937.<sup>10</sup>

A fine giugno 1942 il fondatore del gruppo Savarè istituisce la *Centrale Futurista per la Distribuzione di Aeropoesia di Guerra ai combattenti di terramarecielo*, che ha lo scopo di fornire testi e notizie ai soldati. L'iniziativa non è di lunga durata a causa della mancanza di finanziamenti e dell'assenza di Forlin che parte per il fronte russo (Beltrami 2005, 56).<sup>11</sup> In quel periodo Cini, che è stato «insignito del titolo di conte di Monselice» (Rossetto 2009, 40),<sup>12</sup> aiuta la *Centrale Futurista* (69).<sup>13</sup> Ancora a settembre dello stesso anno viene acquistato lo *Splendore simultaneo del Palio di Siena* secondo una lettera del pittore stesso, dal «fratello suo Gandini che l'ha acquistato per il senatore». In seguito il fondatore del Gruppo futurista Savarè usa una parte del ricavato per la stampa di «opuscoli» che probabilmente sono destinati alla *Centrale Futurista* (Cibin 2012, 210-11).<sup>14</sup>

Qualche tempo dopo la poetessa Bianca d'Apua si rivolge a Cini, congratulandosi per l'acquisto del dipinto e manifestando un segno di invidia per quanto ottenuto. Allega alla lettera *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* ispirato all'opera del pittore.

Gentile Eccellenza – dal pittore Forlin ò ricevuto stamane la notizia che il suo bellissimo quadro: «Il Palio» è stato acquistato da voi. E voglio dirvi che vi ò invidiato.

Io non sono futurista (che in piccola parte) e non sò apprezzare tutta la produzione dei futuristi. Ma nel quadro di Forlin ò trovato quell'espressione, quel tratto di genio che sconfina da tutte le scuole e sfida il tempo.

Così [sic] mi permetto inviare anche a voi una copia dattiloscritta di versi miei ispirati da una riproduzione di quell'Opera [...]. E, come presentazione eccovi pure uno dei miei primi... poèmi pubblicati.<sup>15</sup>

<sup>10</sup> Per quanto riguarda il dipinto di Forlin ispirato al Palio cf. *Splendore simultaneo del Palio di Siena*. Quanto al soggiorno del pittore a Siena cf. Cibin 2012, 87-91.

<sup>11</sup> Quanto alla Centrale Futurista cf. Cibin 2012, 209-14.

<sup>12</sup> Gli viene conferito il titolo il 16 maggio 1940.

<sup>13</sup> Cf. anche Farfa, Lettera di Farfa a [Corrado] Forlin 1942: «Cini aiuterà la Centrale? Benissimo». È probabile che Farfa faccia riferimento alla Centrale Futurista di Monselice. La lettera è stata pubblicata per gentile concessione del Mart (Archivio del '900).

<sup>14</sup> Le citazioni sono tratte dalle lettere di Corrado Forlin a Filippo Tommaso Marinetti, [14 settembre 1942, circa], che sono state pubblicate in Cibin 2012, 211. Quanto allo *Splendore simultaneo del Palio di Siena* e la XXIII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, la Centrale Futurista e il sostegno economico richiesto a Cini, la vendita del dipinto nel 1942 e l'investimento del ricavato cf. Cibin 2012, 205-6; 209-13.

<sup>15</sup> d'Apua, Lettera di Bianca d'Apua a [Vittorio Cini] 1942. Pochi giorni dopo il senatore le risponde da Roma: «ho ricevuto [...] la Vostra cortese lettera [...] con i versi ispirati al 'Palio' ed il poemetto. Vi ringrazio del gentile invio e della dedica con cui avete

La poetessa manda al senatore anche il libro *Sogno di una notte... in biblioteca. Notte 27-28 ottobre '35. Dal vero* pubblicato nel 1937 (d'Apua 1937), mentre sembra che *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* sia rimasto inedito. I versi dattiloscritti inviati a Cini sono redatti su quattro fogli solo sul *recto* e sulla prima pagina d'Apua annota con inchiostro blu «a l'Ecc.za Senatore Cini - [...] ammiratore ed ora fortunato possessore del quadro».<sup>16</sup>

*Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* è dedicato al Palio dell'Assunta del 1937. Dallo specifico richiamo al pittore nella lettera di d'Apua indirizzata al senatore e dal titolo del testo allegato si capisce che la poetessa allude all'esperienza forliniana. Secondo Cibin (2012, 87) il pittore è stato nella città toscana nel momento in cui si svolgeva il Palio dell'Assunta. I primi versi iniziano con un'informazione con cui d'Apua comunica al lettore il tempo e lo spazio in cui è ambientato il testo:

Ne la Città lupata | di leggenda, su la pista che attende | imminente la corsa | ardua, il corteo si snoda | all'orlo della Piazza conchigliata.<sup>17</sup>

La «Città lupata» potrebbe essere la città in cui regna la Lupa che ha vinto il 2 luglio 1937. Quindi, il componimento comincia dal momento in cui Siena è ancora all'insegna della contrada vincitrice del Palio di Provenzano. Dato che *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* si svolge nella «Città lupata», ossia nella città dominata dalla Lupa,

---

accompagnato i Vostri versi che leggerò, son certo, con vivo interesse» (Cini, Lettera di Vittorio Cini a Bianca d'Apua 1942).

**16** d'Apua, Dattiloscritto di Bianca d'Apua del testo *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* (s.d.). Un altro scritto inedito di Bianca Ferrari d'Apua, conservato nelle «Filippo Tommaso Marinetti Papers» della Beinecke Rare Book and Manuscript Library, è il poema «A l'Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti in Russia» del 24 settembre 1941 (cf. Cammarota 2002, 179). Nel corso di una ricerca su Bianca d'Apua ho rintracciato un'altra lettera del fondatore del Futurismo indirizzata alla poetessa: «Geniale Signorina dopo aver combattuto nei decisivi combattimenti ultimi del Tembien il mio cuore sogna ardendo la patria Quanto piacere nel baciare con gli occhi con le labbra il veemente alito asprigno vulcanico della Sicilia che voi certamente conoscete e amate scoprire ad una ad una tutte le bellezze misteriose e i profumi delicatissimi della marina Toscana e (dopo tanta afa bollente d'atmosfera sabbiosa e arenosa) tuffarsi nella vostra preferita e più trasparente cala marina delle foci del Magra così baciare profondamente la patria e trarne nuova poesia col ricordo elettrizzante delle fucilerie abissine Ma occorre frenare il sogno e invocare il dono d'una nuova lirica dall'amica intelligente e quasi futurista Auguralmente con viva simpatia F.T. Marinetti [...] Divisione 28 ottobre» (Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Bianca Ferrari 1936 [l'anno si desume dal timbro postale]). La sottolineatura è nell'originale. Marinetti non usa i segni di interpunzione. Dopo la formula di apertura e alla fine di ogni frase invece va a capo. La lettera è stata pubblicata per gentile concessione della Biblioteca civica «Michele Ferrari» di Castelnuovo Magra a cui la famiglia di Bianca d'Apua ha donato la missiva.

**17** d'Apua, Dattiloscritto di Bianca d'Apua del testo *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* (s.d.).

è abbastanza chiaro che parla del Palio dell'Assunta del 16 agosto 1937. Fin dall'intitolazione e continuando nel testo stesso si capisce l'ambiente. Sempre nei versi iniziali la poetessa introduce la «Piazza conchigliata»: la Piazza del Campo di Siena, a forma di conchiglia, ospita ogni anno la famosa corsa dei cavalli.

Nel 1943 Marinetti si rivolge direttamente a Cini e gli scrive del ritratto di Italo Balbo realizzato da Prampolini:

Caro Cini

attiro la tua attenzione sul grande e genialissimo ritratto di Italo Balbo dovuto al [sic] indiscutibile ingegno di Enrico Prampolini e che secondo tutti noi futuristi e anche secondo molti competenti d'arte dovrebbe decorare l'Università di Ferrara o uno dei palazzi consacrati a Balbo.

Il ritratto è ammiratissimo alla Quadriennale

Fervidi saluti fascisti<sup>18</sup>

La lettera è stata scritta su un unico foglio intestato «REALE ACCADEMIA D'ITALIA». Sul verso si legge: «Il mio amico Olao Gaggioli mi scrive di parlarne a te F.T Marinetti».<sup>19</sup> Cini gli risponde solo cinque giorni dopo ringraziandolo della comunicazione:

Caro Marinetti, ti ringrazio vivamente della segnalazione che mi hai fatto anche a nome dell'amico Olao Gaggioli. Mi riprometto di visitare la Quadriennale nei prossimi giorni. Ti saluto cordialmente.<sup>20</sup>

Il contenuto della comunicazione indirizzata al senatore dal fondatore del Futurismo dimostra che il primo si rivolge al secondo in riferimento a temi pittorici. Nella missiva indirizzata a Prampolini, anch'essa conservata nell'archivio a Venezia, il leader cita un altro dipinto. Quanto al contatto con Forlin è ipotizzabile che il senatore abbia aiutato semplicemente la *Centrale Futurista*. Un motivo potrebbe essere il suo rapporto personale con la città di Monselice dove si impegna, tra l'altro, nel restauro del castello (Rossetto 2009, 31). I versi di d'Apua, che il senatore riceve nel 1942, si basano su un quadro progettato all'insegna del movimento d'avanguardia che in quel periodo è di proprietà di Cini. Il senatore risponde alla poetessa, che

<sup>18</sup> Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Vittorio Cini 1943. La sottolineatura è nell'originale. Marinetti non usa i segni di interpunzione, a eccezione del punto che chiude la prima frase. Dopo la formula di apertura e alla fine di ogni frase va a capo.

<sup>19</sup> Marinetti, Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Vittorio Cini 1943. La sottolineatura è nell'originale.

<sup>20</sup> Cini, Lettera di Vittorio Cini a Filippo Tommaso Marinetti 1943.

dichiara di non apprezzare tutte le opere futuriste, di leggere il dattiloscritto «con vivo interesse».<sup>21</sup>

I documenti non aiutano nel complesso a spiegare le relazioni tra il leader futurista e Cini, ma grazie alle carte dell'Archivio Vittorio Cini si può dire che il fondatore del movimento d'avanguardia e il senatore non sono stati in stretto contatto. Le missive del padre del Futurismo contengono semplicemente delle segnalazioni in merito a dipinti che sono stati realizzati da sodali marinettiani. Il materiale, però, non documenta un'ulteriore relazione tra i due personaggi.

### 3 Vittorio Cini e Aldo Palazzeschi

Aldo Palazzeschi invece ha trovato in Cini una personalità che sembra averlo ispirato nella fase creativa in cui progetta il romanzo *Il Doge* (1967) che è interamente ambientato a Venezia. I primi preparativi risalgono agli anni Cinquanta:<sup>22</sup> periodo in cui lo scrittore compra due case nella città lagunare, pubblica vari racconti con soggetto veneziano<sup>23</sup> e comincia a visitare l'Isola di San Giorgio Maggioro dove, nel 1951, è stata istituita la Fondazione Giorgio Cini. In quest'ultimo contesto nasce il *Dolore*,<sup>24</sup> in cui Palazzeschi si esprime sull'isola. Il testo occupa poco più di due pagine delle *Testimonianze a San Giorgio di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri* pubblicate nel 1956.<sup>25</sup> Quanto al manoscritto del *Dolore*,<sup>26</sup> che potrebbe essere arrivato in Fondazione all'inizio del 1955 su richiesta di Vittore Branca,<sup>27</sup> l'intitolazione

<sup>21</sup> Cini, Lettera di Vittorio Cini a Bianca d'Apua 1942.

<sup>22</sup> Per la «Genesi e storia editoriale» de *Il Doge* cf. Tellini 2005, 1540-79.

<sup>23</sup> «Che caldo!». *Corriere della Sera*, 10 settembre 1958; «Mio padre». *Corriere della Sera*, 6 agosto 1958; «Il palazzo della Regina». *Corriere della Sera*, 8 aprile 1958; «Servite Domino in laetitia». *Corriere della Sera*, 27 febbraio 1957; «La gondola». *Corriere della Sera*, 5 dicembre 1956; cf. Bruschi 2009, 23-55. *Il Doge di Venezia* esce in Palazzeschi 1951.

<sup>24</sup> Riportato in Gelli 2014, 163-5. La curatrice indica come anno di pubblicazione il 1954 e rimanda a *Biblioteca Palazzeschi*, nr. 2004, 244 (cf. Gelli 2014, 163). Nel volume *La biblioteca di Aldo Palazzeschi. Catalogo* (Magherini 2004, 244) è elencata al nr. 2004 l'opera collettiva *Testimonianze a San Giorgio* del 1956, che contiene lo scritto palazzeschiano. Il *Dolore* è stato segnalato da Gino Tellini nella *Bibliografia* in Tellini 2005, 1707, in cui si legge che il testo di Palazzeschi è stato pubblicato nel 1956 nelle *Testimonianze a San Giorgio di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri*. Venezia: Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini.

<sup>25</sup> Le *Testimonianze a San Giorgio di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri* sono uscite con una tiratura di 100 esemplari.

<sup>26</sup> Palazzeschi, Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.). L'autografo è composto da sei pagine numerate in alto a destra e presenta qualche cancellatura, inserimento e modifica.

<sup>27</sup> Dal 1953 al 1988 Vittore Branca fu il Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini. Nel 1954 Branca chiese a Palazzeschi un breve testo da pubblicare in seguito.

è accompagnata da un asterisco che viene spiegato alla fine del primo foglio: «A seconda della linea, dell'unità, del gusto della raccolta, questo titolo può essere soppresso a giudizio del compilatore».<sup>28</sup> Nelle *Testimonianze a San Giorgio*, che contengono anche, come si è visto, opere di Bacchelli, Carrà, Duhamel e Valeri, il racconto palazzeschi appare con il titolo proposto da lui stesso.<sup>29</sup>

Nel *Dolore* Palazzeschi accenna il restauro del complesso monumentale di San Giorgio e cita, tra l'altro, l'Abbazia, il parco, l'*Ultima Cena* di Tintoretto e lo Scalone del Longhena (Palazzeschi 1956, 31-2). Nell'autografo menziona anche «un ospizio per orfani»,<sup>30</sup> che nella versione stampata è sostituito da «un collegio per orfani» (32). Più avanti nel testo si legge:

Perché l'opera sia completa l'Isola di San Giorgio Maggiore deve diventare un centro attivo di vita spirituale, un punto di riferimento e di attrazione, vivo sempre, non solamente come appartamento di rappresentanza per le manifestazioni della vita ufficiale, ma come luogo benefico, un tetto ideale nell'aspirazione di quelli che lavorano con la mente. Centro di studio, di incontri e di contatti, luogo di raccoglimento e di riposo, rifugio e asilo, sollievo per tutti coloro che sulla terra amano di pensare.<sup>31</sup>

Quest'ultima osservazione è specificata nella versione definitiva in cui si legge: «per tutti coloro che sulla terra amano la più grande delle fatiche, che è quella di pensare» (32).

---

È probabile che si tratti del *Dolore* palazzeschi e che Branca stia parlando delle *Testimonianze a San Giorgio* di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri del 1956. Sembra che a Branca mancasse solo il contributo del fiorentino, perché fa sapere a Palazzeschi che Bacchelli, Duhamel e Valeri avevano già preparato i loro scritti. Aggiunge che anche Cini tiene molto al testo dello scrittore fiorentino (cf. Branca, Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi 1954). Il 9 febbraio 1955 Branca conferma di aver ricevuto il testo e comunica a Palazzeschi di presentarlo a Cini (cf. Branca, Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi 1955). Il materiale relativo a Palazzeschi è stato pubblicato per gentile concessione del Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», Università di Firenze.

**28** Palazzeschi, Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.).

**29** Branca ha l'intenzione di aggiungere ai racconti dei quattro scrittori le rappresentazioni grafiche di Dufy e Semeghini (cf. Branca, Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi 1954). I due pittori, però, non sono presenti nell'opera collettiva *Testimonianze a San Giorgio* di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri del 1956 che invece viene data alle stampe con un dipinto di Carlo Carrà. In occasione del ventennale della Fondazione escono nuovamente le *Testimonianze a San Giorgio*. Tra le varie personalità che, con i loro scritti, rendono omaggio all'Isola, ritorna anche Palazzeschi. Nella versione del 1971 il fiorentino dà alle stampe soltanto un breve paragrafo del *Dolore*, omettendo l'intitolazione (cf. Palazzeschi 1971, 73).

**30** Palazzeschi, Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.).

**31** Palazzeschi, Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.).

Sembra che con il titolo del suo ricordo personale Palazzeschi faccia riferimento al sentimento del senatore che, dopo la scomparsa del figlio Giorgio, istituisce la Fondazione Giorgio Cini (Branca 2001, 7). L'ultimo paragrafo chiude con queste parole:

Questa opera [...] fu ispirata e voluta da un alto sentimento umano [...]; essa continua il dialogo fra un padre e il figlio che non è più: il dolore si è trasformato in bellezza e bontà. (Palazzeschi 1956, 33)

In una lettera a Branca, datata «Roma 3 Marzo 1954», Palazzeschi esprime il proprio apprezzamento per l'impegno del senatore:

Quando vede il conte Cini lo saluti caramente per me e gli dica che tanto apprezzo e soprattutto tanto comprendo il monumento che costruisce al suo figliolo e del quale tutti godiamo.<sup>32</sup>

È probabile che Palazzeschi non abbia messo piede a San Giorgio prima della ristrutturazione. Nel *Dolore* scrive che si gode una bella vista sull'isola dalla Piazzetta e dalla Riva degli Schiavoni. Nel romanzo del 1967 *l'Isola di San Giorgio Maggiore* è l'unico posto da dove era stato visto il Doge quando si era affacciato alla Loggia del Palazzo Ducale. Branca racconta di aver chiesto al poeta, riferendosi all'opera veneziana, se avesse «pensato forse a Cini creando questa figura carismatica e operante, ma fisicamente mai presente, mai ostentatamente operante» (Branca 2004, 196).<sup>33</sup> Nel *Dolore* lo scrittore conferma di essere arrivato a San Giorgio su invito di Cini. Infatti, nelle *Notizie sui testi* del romanzo *Il Doge*, Gino Tellini (2005, 1578-9) parla del rapporto tra le due personalità, inserendo anche i ricordi di Vittore Branca. Nell'autografo del *Dolore* Palazzeschi scrive che ormai sono passati «due anni»<sup>34</sup> da quando ha visitato l'isola, mentre nella versione stampata parla di «tre anni» (Palazzeschi 1956, 31). Sulla base dell'indicazione «due anni», che probabilmente a causa della pubblicazione definitiva nel 1956 diventa «tre anni», si presume che Palazzeschi e Cini si siano incontrati a San Giorgio nel 1953.

Le corrispondenze tra il senatore e Palazzeschi conservate nell'Archivio Vittorio Cini e nel Fondo Palazzeschi (Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», Università di Firenze) non documentano le «assidue visite alla Fondazione» (Branca 2004, 195) e non contengono temi legati

<sup>32</sup> Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] 1954.

<sup>33</sup> Nell'Archivio della Fondazione Ezio Franceschini sono conservati sia il manoscritto che il dattiloscritto intitolati *Palazzeschi veneziano*. Su *Il Sole 24 Ore* (13 gennaio 2002) esce nella rubrica «Memorie in Laguna» con il titolo «Palazzeschi in gondola. Il soggiorno veneziano dello scrittore tra mercati e salotti nobiliari». Il testo viene poi pubblicato in Branca 2004, 191-7.

<sup>34</sup> Palazzeschi, Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.).

a San Giorgio. Il 12 dicembre 1953 Palazzeschi manda una lettera a Branca, che da quell'anno era il Segretario Generale della Fondazione, facendogli sapere del rientro a Roma. Chiude la missiva con un saluto al senatore: «Se ha occasione di vedere il Conte Cini voglia salutarlo caramente».<sup>35</sup> Nel 1959 lo scrittore cita nella lettera del 29 aprile l'Isola di San Giorgio e scrive della situazione abitativa a Venezia.<sup>36</sup>

Nel 1962 gli viene conferita la laurea in Lettere *honoris causa* su iniziativa di Branca, Valeri e Gianfranco Folena. In quest'occasione Emilio Isgrò, che accompagna Palazzeschi dalla città lagunare a Padova, pubblica «Non seccate Palazzeschi ma lasciatelo divertire» (*Il Gazzettino*, Venezia, 14 novembre 1962)<sup>37</sup> e «Palazzeschi per un'ora è ridiventato Giurlani» (*Il Gazzettino*, Venezia, 23 novembre 1962). Sia nella lettera palazzeschiana del 1° novembre indirizzata a Branca<sup>38</sup> che nell'articolo pubblicato da Isgrò il 14 novembre (Colli 2014, 186), lo scrittore fa notare di non aver ancora ricevuto l'invito ufficiale. Secondo la lettera di Branca, il giorno successivo al conferimento all'Università di Padova, ossia il 23 novembre, era stato progettato un incontro a San Giorgio.<sup>39</sup> Nell'articolo del 14 novembre il fiorentino si esprime, inoltre, sulla posizione della propria casa a Cannaregio:

Sto a Venezia e non vedo Venezia. Altri trovano [*sic*] sul Canal Grande, o alle Zattere, di faccia a San Giorgio. (Colli 2014, 186)

I ventiquattro telegrammi indirizzati a Cini e a Palazzeschi<sup>40</sup> assieme alle due lettere spedite al senatore, conservati nell'Archivio Vittorio Cini, confermano la constatazione di Tellini (2005, 1579) secondo cui le «relazioni [...] devono essere state di stima cordiale e affettuosa». Solo un telegramma è del 1953, mentre le altre comunicazioni coprono il periodo compreso tra il 1966 e il 1974. Quasi tutti i messaggi scambiati tra lo scrittore e il senatore sono del mese di febbraio. Più precisamente sono datati attorno al 2 e al 20 febbraio. La corrispondenza contiene, oltre alle missive palazzeschiere, telegrammi

<sup>35</sup> Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] 1953.

<sup>36</sup> Cf. Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a Vittore Branca 1959.

<sup>37</sup> Cf. Isgrò, E. «Non seccate Palazzeschi ma lasciatelo divertire». *Il Gazzettino*, 14 novembre 1962, 3, ora in Colli 2014, 183-6.

<sup>38</sup> Cf. Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] 1962.

<sup>39</sup> Cf. Branca, Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi 1962.

<sup>40</sup> Undici di essi sono indirizzati a Cini e tredici al poeta. Si nota che il senatore raccoglie le copie di alcuni messaggi trasmessi a Palazzeschi. Nel Fondo Palazzeschi (Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», Università di Firenze) si trovano dei telegrammi che sono anche conservati nell'Archivio Vittorio Cini. Si tratta di telegrammi di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi, 27 settembre 1953, 4 luglio 1967, 20 febbraio 1968, 1° febbraio 1972, 19 febbraio 1972, 1° febbraio 1973 (FP, nr. 5371, nr. 5372, nr. 5373, nr. 10291, nr. 10292, nr. 5374).

di auguri e di risposta agli auguri. Bisogna ricordare che Palazzeschi è nato il 2 febbraio e Cini il 20 febbraio 1885.

Il 19 febbraio 1971 lo scrittore manda un telegramma con un «Evviva l'Acquario»<sup>41</sup> a Venezia. Sullo stesso foglio si leggono le seguenti annotazioni:

Dott. Aldo Palazzeschi ha compiuto 86 il 2/2/71 [...]
 Grazie di gran cuore coetaneo mio caro Affettuosamente Vittorio
 Ringrazio di gran cuore ricambio l'evviva ti abbraccio Vittorio
 Palazzeschi: Acquario da 21/1 a 19/2
 Cini: Pesci da 20/2 a 21/3<sup>42</sup>

Il tema dei segni zodiacali ritorna in una lettera, anch'essa conservata da Cini, del 18 febbraio 1972:

Gentilissimo Amico, avevo sempre creduto che il 20 fosse l'ultimo giorno dell'Acquario ed è invece il primo dei Pesci, ma questo non cambia nulla nel fatto nostro, l'Acquario senza i Pesci che rappresenta? E i pesci senza l'acqua come fanno? Dunque uniti più di prima giacché sono una cosa sola Pesci e Acquario. [...]

E giorni fa mandando gli auguri in ritardo, a Prezzolini, sapevo il suo anno di nascita ma non il giorno che vidi dal giornale, mi scusavo dicendo che per il 100 sarei stato puntualissimo. E proprio a Lugano, dove abita anche Prezzolini, c'è Francesco Chiesa che ne ha 101: ma noi siamo ancora bambini. Ti auguro perciò ogni possibile bene con tutto il mio affetto.<sup>43</sup>

La lettera non reca il nome del destinatario, anzi, Palazzeschi si rivolge semplicemente al «Gentilissimo Amico». Più avanti, dopo aver fatto un discorso su Acquario e Pesci, aggiunge:

Siamo quattro tutti del medesimo anno e formiamo una lega della resistenza a tutt'uomo, Tu, Vittorio Gui, Marino Moretti e io, guai a chi molla, impossibile mollare!<sup>44</sup>

<sup>41</sup> Palazzeschi, Telegramma di Aldo Palazzeschi a Vittorio Cini 1971.

<sup>42</sup> Palazzeschi, Telegramma di Aldo Palazzeschi a Vittorio Cini 1971. La cancellatura è nell'originale. A partire dall'annotazione cancellata gli appunti sono stati scritti in tre colonne. Nello stesso giorno Cini risponde a Palazzeschi: «Grazie di gran cuore ricambio l'evviva ti abbraccio Vittorio» (Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi 1971).

<sup>43</sup> Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittorio Cini] 1972. Il 19 febbraio Cini risponde: «Condivido opinione gemellaggio zodiacale soprattutto [sic] perché rinsalda comune affetto non molleremo» (Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi [1972]). Il telegramma è stato pubblicato in Colli 2014, 402 nota 3.

<sup>44</sup> Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittorio Cini] 1972.

Nello stesso anno Ennio Cavalli pubblica «In tv le ‘Sorelle Materassi’ Palazzeschi vuol divertirsi» dove spiega:

Ha ottantasette anni e per coetanei Marino Moretti, Vittorio Cini, il maestro Gui: «Siamo in corrispondenza e tutte le volte ci si fa gli auguri. Guai a chi cede: proibito, proibito andarsene». (Colli 2014, 402)<sup>45</sup>

Siccome Palazzeschi cita nella sua lettera Gui, Moretti e se stesso è abbastanza chiaro che il «Tu» corrisponde a Vittorio Cini e che la missiva è indirizzata al senatore. La prima frase potrebbe essere un riferimento al telegramma del senatore del 1° febbraio 1972, in cui menziona il proprio segno zodiacale e quello dell'amico.<sup>46</sup>

Nella seconda lettera conservata da Cini, datata «Roma 3.2.74», Palazzeschi esprime anche i suoi sentimenti e il suo rimpianto per la città lagunare:

Gentilissimo Amico, grazie, grazie degli auguri<sup>47</sup> che ti ricambio con tutto il cuore, la nostra classe si avvia a conquistare uno speciale riconoscimento. Vivo con una sola spina nel cuore: forse non potrò rivedere Venezia, le gambe, purtroppo, mi hanno pressoché abbandonato e le sortite sono divenute sempre più difficili e rare. [...] Ti abbraccio con tutto il mio affetto  
Tuo Aldo Palazzeschi<sup>48</sup>

Muore a Roma solo sei mesi dopo: il 17 agosto 1974. Ancora prima della sua scomparsa una comunicazione del Rotary Club di Venezia documenta l'intervento di Ugo Fasolo che ha parlato di «Palazzeschi ed il suo omaggio a Venezia».<sup>49</sup>

Tra i ventitré telegrammi spediti tra il 1966 e il 1974 e conservati da Cini ce ne sono solo due che non sono del mese di febbraio. Il

<sup>45</sup> Cavalli, E. (1972). «In tv le ‘Sorelle Materassi’. Palazzeschi vuol divertirsi». *La Fiera letteraria*, 48(40), 10-1, ora in Colli 2014, 401-6.

<sup>46</sup> Il 1° febbraio 1972 Cini scrive: «Nel segno dell'Acquario Vittorio Cini che ti segue a ruota in quello dei Pesci formula auguri affettuosissimi» (Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi [1972]). Il telegramma di Cini è stato pubblicato in Colli 2014, 402 nota 3.

<sup>47</sup> È probabile che Palazzeschi faccia riferimento al telegramma di Cini del 2 febbraio: «Un affettuoso augurale abbraccio al preannunziatore» (Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi [1974?]).

<sup>48</sup> Palazzeschi, Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittorio Cini] 1974. La sottolineatura (con matita) è nell'originale. È probabile che i passaggi siano stati sottolineati in un secondo tempo.

<sup>49</sup> Cf. Rotary Club di Venezia 1974.

4 luglio 1967 il senatore manda «Vivissime affettuose felicitazioni»<sup>50</sup> a Palazzeschi, il quale lo ringrazia due giorni dopo. È probabile che Cini faccia riferimento alla pubblicazione de *Il Doge*. Quanto alla presentazione del romanzo veneziano di Palazzeschi sull'Isola di San Giorgio richiesta da Branca nella sua lettera del 27 dicembre 1954,<sup>51</sup> è ipotizzabile che parli della stessa opera. Alcuni accenni che riguardano il progetto del fiorentino, ossia la stesura di un romanzo ambientato nel capoluogo veneto, risalgono al 1953 (Colli 2014, 92, 102, 107).<sup>52</sup> Solo nel 1966 comunica a Mondadori di aver «ultimato un lavoretto, un romanzo» (Diafani 2007, 222)<sup>53</sup> che dovrebbe essere, appunto, *Il Doge*. Mentre a Branca, nel 1953, piacerebbe conoscere l'opera palazzeschiana dedicata alla città lagunare che in quell'anno è ancora in cantiere, è probabile che Cini, nel 1967, faccia riferimento al libro definitivo.<sup>54</sup> Il 6 luglio il fiorentino risponde al telegramma di Cini: «Affettuosissimi ringraziamenti a presto».<sup>55</sup> Se il senatore e lo scrittore si fossero scritti in merito all'uscita del romanzo, si potrebbe presumere che Branca avesse intuito bene quando aveva chiesto delucidazioni a Palazzeschi in merito al rapporto tra il Doge dell'omonimo testo e la figura di Cini. Il fiorentino non risponde alla domanda di Branca, ma è molto probabile che abbia avuto in mente il senatore nel momento in cui progetta la trama del suo romanzo veneziano.

Cini è stato chiamato l'«ultimo 'doge' di una Venezia amatissima e continuamente da lui vegliata e aiutata nelle sue difficoltà» come racconta Branca (1987, 191; 2004, 74), venti anni dopo la pubblicazione de *Il Doge*. Il senatore era bendisposto: «Nessuno, credo, ha chiesto invano di incontrarlo, di essere ascoltato; nessuno gli ha scritto senza avere riscontro», scrive Branca. Cini sente il bisogno di farlo

perché è il minimo che io possa fare, dato che troppo spesso non posso fare nulla di concreto: voglio mostrare almeno a ognuno che egli è un uomo e che può quindi chiedere aiuto a un altro uomo. (Branca 1987, 193)

**50** Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi 1967.

**51** Cf. Branca, Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi 1954.

**52** Gigli, G. (1953). «La carriera di Palazzeschi iniziò con un piatto in faccia». *Oggi*, Milano, 9(15), 14-5, ora in Colli 2014, 88-92; Picchi, M. (1953). «Palazzeschi e il profumo di Roma». *La Fiera letteraria*, 8(40), 1 e 6, ora in Colli 2014, 98-103; Camerino, A. (1953). «Aldo Palazzeschi». *Il Gazzettino*, 6 ottobre, 3, ora in Colli 2014, 104-8.

**53** Lettera di Aldo Palazzeschi ad Arnoldo Mondadori, Roma, 17 dicembre 1966.

**54** Il telegramma di Cini è del luglio (cf. Cini, Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi 1967) e la prima edizione de *Il Doge* è del maggio 1967 (cf. Tellini 2005, 1539).

**55** Palazzeschi, Telegramma di Aldo Palazzeschi a Vittorio Cini 1967.

Nel romanzo palazzeschiiano il Doge non si presenta alla folla anche se è stato annunciato e pare che non sia molto aperto. In questo caso, dunque, la sua figura non sembra assomigliare al senatore. È probabile che Palazzeschi, che apprezza il lavoro di Cini, abbia dedicato la sua opera all'«ultimo doge» (Branca 2004, 74). Lo scrittore, forse per rendere omaggio all'impegno del senatore, fa scorgere il Doge da un luogo che, ancora oggi, affascina visitatori provenienti da tutto il mondo: dall'Isola di San Giorgio Maggiore.

Il 2 settembre 2001 esce su *Il Sole 24 Ore* «San Giorgio, il dolore si fa bontà. Un inedito del 1960 di Palazzeschi per il restauro del complesso monumentale». L'articolo di Branca contiene alcune riflessioni sullo scrittore e sulla sua presenza alla Fondazione Cini ed è accompagnato dal *Dolore*.<sup>56</sup> Racconta, tra l'altro, che il fiorentino

si pose tra i frequentatori della Fondazione Cini, anche nel vagabondare col Patriarca Roncalli, poi Giovanni XXIII, nei rigogliosi giardini di San Giorgio.<sup>57</sup>

Branca aggiunge qualche riga sul rapporto tra il Doge del romanzo palazzeschiiano e Cini, anticipando il discorso che riprende poi in «Palazzeschi in gondola. Il soggiorno veneziano dello scrittore tra mercati e salotti nobiliari» (*Il Sole 24 Ore*, 13 gennaio 2002):

l'omaggio più alto a Vittorio Cini e alla sua opera Palazzeschi lo espresse poi (1967) nel suo estroso romanzo, *Il Doge*, ispirato in qualche modo, proprio alla figura di Vittorio Cini: doge segreto e nascosto, ma vigile e attivo, nella Venezia del secondo Novecento, doge che proprio – come il doge di Palazzeschi – visto da San Giorgio si svelava nella sua generosa e illuminata grandezza.<sup>58</sup>

Nel materiale raccolto da Vittorio Cini non c'è un riferimento esplicito al romanzo palazzeschiiano del 1967. Le carte, quindi, non ci aiutano a capire se il «centoventunesimo Doge», come lo definisce Tellini (2005, XLVIII-IX), rispecchia la figura di Cini. Bisogna accontentarsi

<sup>56</sup> Branca, V. (2001). «San Giorgio, il dolore si fa bontà. Un inedito del 1960 di Palazzeschi per il restauro del complesso monumentale». *Il Sole 24 Ore*, 2 settembre. <https://archiviositorio.ilsole24ore.com/private/default.aspx?iddoc=17382087#/showdoc/17382087/bont%C3%A0|dolore|san%20giorgio?ref=puLLsearch>. Si specifica che l'articolo è accompagnato da un disegno di Carlo Carrà. Non ho potuto consultare l'articolo originale, solo il testo messo a disposizione dall'Archivio Storico de *Il Sole 24 Ore*, dove non è riprodotta nessun'immagine.

<sup>57</sup> Branca, V. (2001). «San Giorgio, il dolore si fa bontà. Un inedito del 1960 di Palazzeschi per il restauro del complesso monumentale». *Il Sole 24 Ore*, 2 settembre.

<sup>58</sup> Branca, V. (2001). «San Giorgio, il dolore si fa bontà. Un inedito del 1960 di Palazzeschi per il restauro del complesso monumentale». *Il Sole 24 Ore*, 2 settembre

del ricordo di Branca che, dopo aver chiesto al poeta se avesse pensato al senatore, aggiunge: «Aldo mi sorrise, signorilmente consenziente, ma silente come il suo doge» (2004, 196).

#### 4 **Conclusione**

Si è visto che i documenti dell'archivio del senatore, in cui appare il nome del fondatore del movimento d'avanguardia, si limitano, appunto, all'ambito artistico. Bisogna notare che Cini, come collezionista, si specializza soprattutto nelle opere d'arte antica. È, però, anche interessato all'arte contemporanea (Bianchi 2013, 12). Solo pochi mesi dopo aver spedito la lettera a Cini in cui cita la Quadriennale, Marinetti si trasferisce con la famiglia a Venezia nei pressi di Rialto dove prepara, tra l'altro, l'«aeroromanzo» (Ceccagnoli, Valesio 2013, 107) *Venezianella e Studentaccio*. Nel testo che è interamente ambientato nella città lagunare, inserisce anche l'Isola di San Giorgio.

Nel caso di Palazzeschi poi bisogna sottolineare che probabilmente, non a caso, lo scrittore attribuisce una certa importanza a San Giorgio, quando rivela l'apparizione del Doge. È un passo significativo in cui il fiorentino presta attenzione a un luogo che probabilmente ha conosciuto tramite il senatore. La corrispondenza conservata nell'Archivio Vittorio Cini non rivela nessun accenno relativo a un incontro degli amici nella città lagunare, ovvero a San Giorgio. Poche sono le tracce che segnano le frequentazioni dello scrittore sull'isola: naturalmente Palazzeschi adorava il centro storico di Venezia e sembra apprezzasse anche l'Isola di San Giorgio Maggiore, la Fondazione e il suo creatore.

## Bibliografia

### Documenti

- Branca, V. Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi (1954). FP, Fondo Palazzeschi, Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», nr. 4588, Venezia, 27 dicembre. Firenze: Università di Firenze.
- Branca, V. Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi (1955). FP, Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», nr. 4589, [Venezia], 9 febbraio. Firenze: Università di Firenze.
- Branca, V. Lettera di Vittore Branca ad Aldo Palazzeschi (1962). FP, Centro di Studi «Aldo Palazzeschi», nr. 4594, [Padova], 8 novembre. Firenze: Università di Firenze.
- Cini, V. Lettera di Vittorio Cini a Bianca d'Apua (1942). AVC, Archivio Vittorio Cini, Corrispondenza imprenditoriale e politica, b. 9, fasc. 314 (d'Apua Bianca), Roma, 22 settembre. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Lettera di Vittorio Cini a Filippo Tommaso Marinetti (1943). AVC, Corrispondenza imprenditoriale e politica, b. 29, fasc. 1259 (Prampolini Enrico), Roma, 29 maggio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi (1967). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 4 luglio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi (1971). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 19 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi ([1972]). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 1° febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi ([1972]). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 19 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Cini, V. Telegramma di Vittorio Cini ad Aldo Palazzeschi ([1974?]). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 2 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- d'Apua, B. Lettera di Bianca d'Apua a [Vittorio Cini] (1942). Corrispondenza imprenditoriale e politica, b. 9, fasc. 314 (d'Apua Bianca), Castelnuovo Magra (La Spezia), 16 settembre. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- d'Apua, B. Dattiloscritto di Bianca d'Apua del testo *Il Palio, ammirando il quadro di Forlin* (s.d.). Corrispondenza imprenditoriale e politica, b. 9, fasc. 314 (d'Apua Bianca). Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Farfa (1942). Lettera di Farfa a [Corrado] Forlin (1942). Mart, Fondo Forlin, For.1.3.5. Savona, 5 agosto. Rovereto: Archivio del '900.
- Freddi, L. Lettera di Luigi Freddi a [Vittorio Cini] ([1970]). Corrispondenza privata, b. 241, fasc. 2940 (Grand'ufficiale Luigi Freddi, Chaliapin touring organization), Sabaudia, 16 novembre. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Marinetti, F.T. Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Bianca Ferrari (1936). Abbi Addì, 21 marzo. Castelnuovo Magra: Biblioteca civica «Michele Ferrari» di Castelnuovo Magra.
- Marinetti, F.T. Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Enrico Prampolini ([1942]). AVC, Corrispondenza privata, b. 241, fasc. 2940 (Grand'ufficiale

- Luigi Freddi, Chaliapin touring organization), s.l., 21 ottobre. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Marinetti, F.T. Lettera di Filippo Tommaso Marinetti a Vittorio Cini (1943). AVC, Corrispondenza imprenditoriale e politica, b. 29, fasc. 1259 (Prampolini Enrico), s.l., 24 maggio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] (1953). FEF, Fondo Branca, serie X, b. 172, fasc. 110, 12 dicembre. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini, Venezia, 12 dicembre. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] (1954). FEF, serie X, b. 172, fasc. 110, Roma, 3 marzo. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a Vittore Branca (1959). FEF, serie X, b. 172, fasc. 110, Roma, 29 aprile. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittore Branca] (1962). FEF, serie X, b. 172, fasc. 110, Venezia, 1° novembre. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Palazzeschi, A. Telegramma di Aldo Palazzeschi a Vittorio Cini (1967). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 6 luglio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Palazzeschi, A. Telegramma di Aldo Palazzeschi a Vittorio Cini (1971). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 19 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittorio Cini] (1972). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), Roma, 18 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Palazzeschi, A. Lettera di Aldo Palazzeschi a [Vittorio Cini] (1974). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), Roma, 3 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.
- Palazzeschi, A. Palazzeschi veneziano (2002). FEF, serie IV, sottoserie 2, b. 125, fasc. 61. Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Palazzeschi, A. Autografo di Aldo Palazzeschi del testo *Dolore* (s.d.). FEF, serie X, b. 172, fasc. 110, Firenze: Archivio della Fondazione Ezio Franceschini.
- Rotary Club di Venezia (1974). AVC, Corrispondenza privata, b. 187, fasc. 1968 (Palazzeschi Aldo), 21 febbraio. Venezia: Fondazione Archivio Vittorio Cini.

## Edizioni e studi

- Beltrami, C. (2005). «Il gruppo futurista Savarè alla Biennale di Venezia». Dal Canton, G.; Trevisan, B. (a cura di), *Donazione Eugenio Da Venezia = Atti della Giornata di studio* (Rovereto, 14 dicembre 2005). Rovereto, 47-59.
- Bianchi, G. (2013). *Opere del Novecento dalle raccolte d'arte della Fondazione Giorgio Cini*. Venezia: Fondazione Giorgio Cini; Verona: Scripta.
- Branca, V. (1987). *Ponte Santa Trinità. Per amore di libertà, per amore di verità*. Venezia: Marsilio.
- Branca, V. (2001). «Vittorio Cini e l'idea della Fondazione: Continuità di una tradizione». Agnati, U. (a cura di), *La Fondazione Giorgio Cini. Cinquant'anni di storia*. Milano: Electa, 7-11.
- Branca, V. (2004). *Protagonisti nel Novecento. Incontri, ritratti da vicino, aneddoti*. Torino: Aragno.

- Bruschi, E. (a cura di) (2009). *I manoscritti di Aldo Palazzeschi. Catalogo*. Pre-messa di G. Tellini. Roma: Edizioni di storia e letteratura; Firenze: Università degli Studi di Firenze.
- Cammarota, D. (2002). *Filippo Tommaso Marinetti. Bibliografia*. Milano: Skira.
- Ceccagnoli, P.; Valesio, P. (a cura di) (2013). *Marinetti. Venezianella e tudentaccio*. Milano: Mondadori.
- Cibin, A. (a cura di) (2012). *Corrado Forlin e il gruppo futurista Savarè*. Con testi introduttivi di S. Marinelli et al. Trento: Scripta.
- Colli, G. (a cura di) (2014). *Palazzeschi. Ritratti nel tempo. Interviste 1934-1974*. Roma: Edizioni di storia e letteratura; Firenze: Università degli Studi di Firenze.
- d'Apua, B. (1937). *Sogno di una notte... in biblioteca. Notte 27-28 ottobre '35. Dal vero!*. Firenze: Le Monnier.
- Diafani, L. (2007). *Mondadori-Palazzeschi. Carteggio 1938-1974*. Roma: Edizioni di storia e letteratura; Firenze: Università degli studi di Firenze.
- Gelli, S. (a cura di) (2014). *Palazzeschi. Parco dei divertimenti. Scritti sparsi 1906-1974*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura; Firenze: Università degli Studi di Firenze.
- Magherini, S. (a cura di) (2004). *La biblioteca di Aldo Palazzeschi. Catalogo*. Roma: Edizioni di storia e letteratura; Firenze: Università degli studi di Firenze.
- Marinetti, F.T. (1968). *Teoria e invenzione futurista*. Prefazione di A. Palazzeschi; introduzione, testo e note a cura di L. De Maria. Milano: Mondadori.
- Mazzieri, F. (a cura di) (2009). *Splendore simultaneo del Palio di Siena = Catalogo della mostra* (Pinacoteca Nazionale di Siena, 24 giugno-4 ottobre 2009). Siena.
- Palazzeschi, A. (1951). *Bestie del 900*. Con tavole incise in nero e a colori di M. Maccari. Firenze: Vallecchi.
- Palazzeschi, A. (1956). «Dolore». *Testimonianze a San Giorgio di Riccardo Bacchelli, Carlo Carrà, Georges Duhamel, Aldo Palazzeschi, Diego Valeri*. Venezia: Fondazione Giorgio Cini, Centro Arti e Mestieri, 29-33.
- Palazzeschi, A. (1971). «Dolore». *Testimonianze a San Giorgio*. Venezia: Stamperia di Venezia, 73.
- Rossetto, F. (a cura di) (2009). *Monselice nella seconda guerra mondiale. Storie di soldati, di donne e di partigiani dalla monarchia alla repubblica*. Monselice: Città di Monselice, Assessorato alla cultura.
- Tellini, G. (a cura di) (2005). *Palazzeschi. Tutti i romanzi*, vol. 2. Milano: Mondadori. I Meridiani.